



OPERE AMBIENTALI ■ VITUCCI A PAGINA 18

## Muro anti onde, verde e ormeggi per il Mose



Una paratoia del Mose alzata durante le prove

# Come nascondere le opere del Mose confronto a Thetis

Prima riunione pubblica sulle opere di compensazione  
A Chioggia un faro, un muro anti onde, verde e ormeggi

**di Alberto Vitucci**

Un nuovo faro. Passeggiate e aree verdi, ormeggi. Un muro «paraonde» costruito con i massi della diga demolita. Alcuni degli interventi di compensazione paesaggistica previsti per il progetto Mose nell'area della bocca di porto di Chioggia. Un lavoro affidato a Iuav nel lontano 2004 - ma limitato agli aspetti architettonici - adesso ripreso. E per la prima volta presentato ieri nella sala convegni di Thetis nell'ambito del «confronto pubblico» previsto dalla nuova legge sugli appalti. Un confronto che prima non c'era mai stato. E che adesso comincia un nuovo percorso, almeno sulle opere di compensazione. Seduti intorno allo stesso tavolo il commissario straordinario del Consorzio Giuseppe Fiengo, il provveditore Rober-

to Linetti e i suoi funzionari, la rappresentante della Soprintendenza Chiara Ferro. E il rettore dell'Iuav Alberto Ferlenga, all'epoca progettista degli interventi «compensativi». Per la spalla Nord della bocca di Chioggia viene illustrata la proposta dell'architetto Aldo Aymonino. I blocchi in cemento sono in qualche modo ricoperti da verde e pietrame, con varchi di ingresso per i pedoni e le bici. Il nuovo faro e la piattaforma che va «sistemata» dal punto di vista paesaggistico, gli ormeggi. Inizi di dialogo, apprezzati da una parte consistente del mondo ambientalista, a cominciare da Venezia Cambia e Stefano Boato. Resta sullo sfondo il grande «Convitato di pietra». Il Mose, contestato da anni, adesso giunto a buon

punto nella sua realizzazione ma con l'emergere di sempre più gravi criticità e problemi tecnici. «Chiediamo un confronto con esperti indipendenti su tutte le cose che non funzionano», dicono i comitati. Fiengo e Linetti, insieme dopo una stagione di polemiche a distanza, aprono al confronto. «Intanto parliamo di questi interventi», dicono. In prima fila



Peso: 1-6%, 18-50%

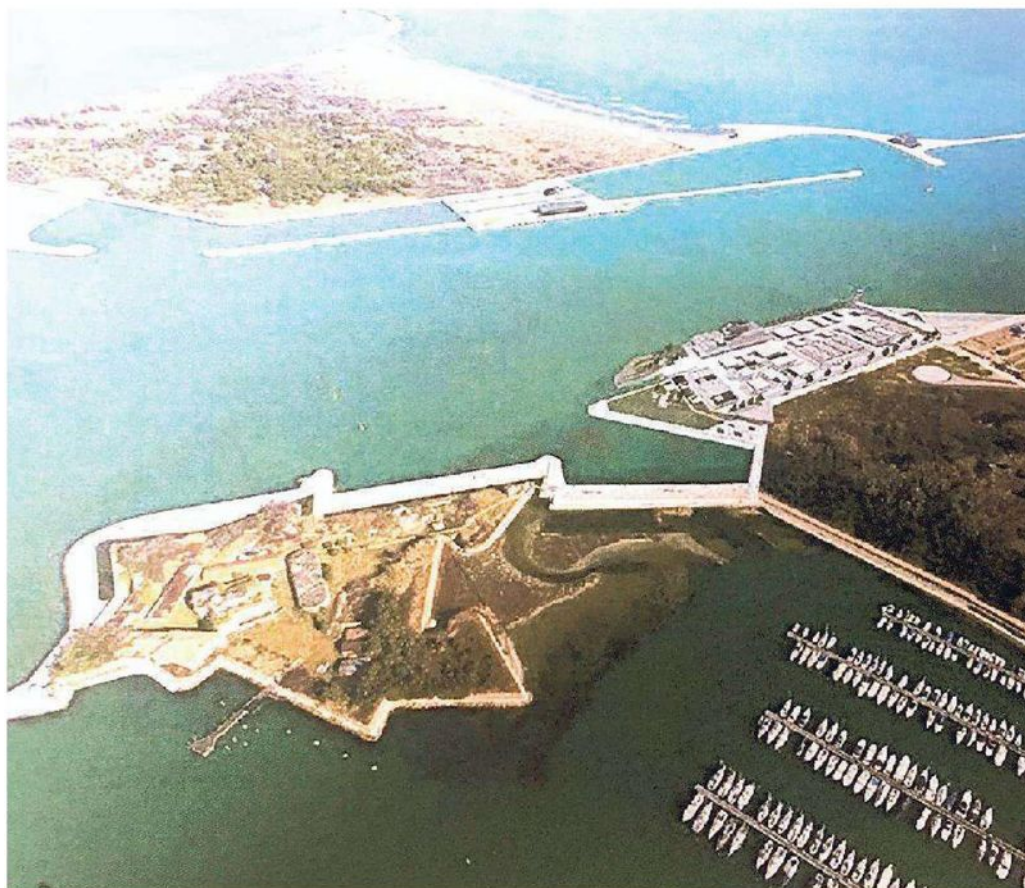


c'è anche il sindaco di Chioggia, il Cinquestelle Alessandro Ferro. Da sempre critico sul Mose, unico ad aver votato contro in Comitato alla proposta di spostare le grandi navi a Marghera. Ferro espone le richieste della sua amministrazione e conclude: «A questo punto speriamo che il Mose funzioni. Allora diventerà il nostro orgoglio». Si parla anche degli interventi in corso per l'inserimento architettonico e le compensazioni della grande opera, imposte dall'Unione Europea. Nella bocca di Chioggia il recupero del Forte San

Felice, e il trapianto di fanerogame per «mitigare» gli effetti degli scavi e dell'asporto di milioni di metri cubi di fanghi, sostituiti dal cemento. Ultimato l'ampliamento delle aree Sic sulla spiaggia di Ca' Roman e la riqualificazione del bacino del fiume Lusenzo. Restano gli interventi critici per la «riqualificazione dei cantieri» nell'area di Ca' Roman. Opere che dovrebbero in qualche modo «compensare» l'ambiente degli sfregi già fatti con i cantieri e i lavori della grande opera. Un cammino partito tardi, perché negli anni del monopolio del Consorzio i dibattiti non

erano molto aperti su questi temi.

La novità di ieri è dunque l'avvio del confronto, avviato per la prima volta tra i vertici del Mose, i progettisti e i cittadini. «Una serie di incontri che andranno avanti», assicura il commissario Fiengo. Intanto i lavori del Mose battono il passo. Per completarli sono necessari non soltanto soldi. Ma anche certezze politiche che per il momento non arrivano. Prossimo step, la conclusione della posa delle paratoie a Chioggia e San Nicolò. Quest'ultima prevista per la fine dell'anno.



I progetti luav per il Molo Sud della bocca di porto di Chioggia



Giuseppe Fiengo (a sinistra) e Roberto Linetti insieme a Thetis



Peso:1-6%,18-50%